

Il soccorso alpino a fine Ottocento : appunti di storia editoriale tra Engadina e Lombardia

Autor(en): **Piacentini, Achille**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **90 (2021)**

Heft 3: **Arte ; Storia**

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-966030>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ACHILLE PIACENTINI

Il soccorso alpino a fine Ottocento Appunti di storia editoriale tra Engadina e Lombardia

Il sabato, Segantini non si poté alzare e allora la Baba si precipitò a Lavaaden a chiamare il dottor Bernhard: salisse subito. — Dove? — Allo Schafberg. — Sta male? — Sta molto male.

Era il dottor Bernhard un «dottore chiarissimo e rinomato chirurgo, saggio, ardito e fortunato alpinista, cacciatore d'aquile, appassionato amatore d'arte».¹

Certamente il dottor Oskar Bernhard² quella corsa in montagna la fece malvolentieri: per il forte turbamento causato dal malessere dell'amico, non perché ormai s'era fatta notte ed imperversava in quota una fredda tormenta.

Del resto Bernhard era abituato ad affrontare situazioni ben peggiori: nato e vissuto tra le montagne, a diciott'anni già con la licenza di guida alpina, da alcuni anni presidente della Sezione Bernina del Club alpino svizzero, aveva associato a quelle sue qualità di talentato sportivo la propria esperienza di medico, istituendo e organizzando «a Samaden nel 1894 un corso di lezioni sui soccorsi di urgenza, interessando gli intervenuti sul trasporto dei feriti in montagna in attesa del medico». Come lo stesso medico avrebbe ricordato, «tutte le guide di Pontresina vi intervennero, nonché alcune di Sils e di St. Moritz e parecchi alpinisti; in detto corso mi giovai delle mie 55 tavole di cm 65 x 50 con 173 figure colorate».³

¹ RAFFAELE CALZINI, *Gli ultimi giorni di Giovanni Segantini*, in «Pegaso. Rassegna di lettere e arti», I (1929), n. 2, p. 149; poi in Id., *Segantini. Romanzo della montagna*, Arnoldo Mondadori, Milano 1946, p. 362.

² Oskar o Oscar Bernhard (Samedan, 1861 – St. Moritz, 1939) studiò medicina a Zurigo, Berna e Heidelberg e fu poi assistente dell'ordinario di chirurgia all'Università di Berna Emil Theodor Kocher. Dopo aver aperto un proprio studio medico a Samedan, nel 1895 fu cofondatore del locale ospedale di circolo, che diresse fino al 1906. Nel 1899 aprì inoltre una propria clinica privata a St. Moritz, occupandosi soprattutto di elioterapia. Insieme ad August Rollier con la sua clinica a Leysin (Vaud), Bernhard è infatti riconosciuto come un pioniere nell'uso dell'elioterapia per la cura della tubercolosi ossea e di altre malattie; le sue ricerche in questo campo gli valsero ben sei nomine per l'attribuzione del premio Nobel per la medicina. Guida e presidente della Sezione Bernina del Club alpino svizzero (1894-1904), nel 1897 fondò la Sezione Samaritani di Samedan e fu un pioniere anche nel campo del soccorso alpino. Fu insignito del dottorato *honoris causa* dalle università di Berna (1921) e Francoforte (1928) e di diversi altri riconoscimenti in Germania, Francia e Italia. Appassionato di numismatica, nel 1894 conobbe Giovanni Segantini, da poco trasferitosi da Savognin a Maloggia, e divenne suo medico e amico. Nel 1908 fu tra i cofondatori del Museo Segantini di St. Moritz. Su di lui si vedano KARL FLACHSMANN, *Der Engadiner Arzt Oskar Bernhard (1861-1939) und die Begründung der Heliotherapie bei der chirurgischen Tuberkulose*, Schwabe & Co., Basel-Stuttgart 1966, e HEINI HOFFMANN, *Mythos St. Moritz. Sauerwasser – Gebirgssonne – Höhenklima*, hrsg. von der Dr. Oscar Bernhard-Stiftung, Montabell-Verlag, St. Moritz 2014², in part. pp. 325-351.

³ OSKAR BERNHARD, *Prefazione alla I edizione*, in Id., *Gli Infortunii della Montagna. Manuale pratico ad uso degli Alpinisti, delle Guide e dei Portatori*, Ulrico Hoepli Editore Libraio della Real Casa, Milano 1900, pp. VIII-IX. Tale iniziativa è riportata anche nell'«Annuario» del 1894 del Club alpino svizzero (p. 467).

L'iniziativa fu accolta da grandissimo apprezzamento, cosicché nel 1896 lo stesso Bernhard fu indotto a darne più larga diffusione rimettendo alle stampe un manuale destinato non sole alle guide, ma a tutti gli appassionati della montagna. Pubblicato per i tipi di Simon Tanner di Samedan in formato tascabile (18 cm), il libro apparve inizialmente in tedesco (*Samariterdienst mit besonderer Berücksichtigung der Verhältnisse im Hochgebirge*) e in francese (*Manuel du Samaritain: avec des considérations particulières sur les secours à donner aux blessés dans les accidents de montagne*), ma già l'anno successivo fu riproposto dall'editore nelle stesse due lingue e anche in inglese; diversamente dalle altre, quest'ultima edizione presenta illustrazioni a colori, con una scelta tipografica unica (e che non si sarebbe ripetuta nelle edizioni successive). Nel 1900, per merito della casa editrice londinese T. Fischer Unwin, seguì una nuova pubblicazione in inglese (*First Aid to the Injured: With Special Reference to Accidents Occuring in the Mountains. A Handbook for Guides, Climbers and Travellers*), che al testo originale di 135 pagine aggiungeva una prefazione dell'autore e del traduttore – di tre pagine – nonché una breve conclusione.

Finalmente, nel medesimo anno, il manuale fu pubblicato anche in italiano su iniziativa dell'editore Ulrico Hoepli di Milano – le cui origini svizzere sono ben note – con un titolo un poco rivisto: *Gli infortuni della montagna: manuale pratico ad uso degli alpinisti, delle guide e dei portatori*. Come recita il frontespizio, il libro – pubblicato sempre in formato tascabile (16 cm) – era tradotto dal dottor Riccardo Curti e da lui corredato «con note e aggiunte».

Va evidenziato che questa edizione era del tutto differente dalle precedenti, non solo dal punto di vista grafico ma anche per quanto riguarda i contenuti. La prima edizione in tedesco si compone di una prefazione di tre pagine, dell'indice, di un testo di 96 pagine (incluse le illustrazioni) e di una «Nota dell'editore» di quattro pagine (sul libro stesso e sul suo autore); l'edizione in francese ricalca sostanzialmente la versione tedesca (102 pp.) e lo stesso si può dire dell'edizione inglese (136 pp., ma ciò è dovuto al fatto che le spiegazioni non siano riportate direttamente sotto le tavole). L'edizione Hoepli risulta invece assai più corposa: e ciò non tanto per la presenza di una premessa del traduttore e delle prefazioni alla prima e alla terza edizione, quanto piuttosto per il fatto che le tavole con le relative figure sono sempre impaginate su doppia pagina, preceduta dalla spiegazione. L'intero volume, unitamente al testo (60 pp.) e al catalogo dei manuali editi da Hoepli (64 pp.), consta così infine di ben 360 pagine, contraddicendo di fatto la caratteristica principale di un libro «tascabile». A fianco di queste considerazioni, bisogna evidenziare il fatto che Riccardo Curti non si limitò a una traduzione letterale dal tedesco, ma reinterpretò ampiamente il testo originario, fino a farne pressoché un'opera propria: «Il testo in alcuni punti pensai dover stringere convenientemente, in altri invece di maggior importanza pratica fu sviluppato e reso facilmente comprensibile: aggiunsi inoltre alcune note che la esperienza personale mi ha suggerito».⁴

⁴ RICCARDO CURTI, *Al Club Alpino Italiano*, in O. BERNHARD, *Gli Infortunii della Montagna*, cit., p. V. Nella *Prefazione alla III edizione* (p. XI) l'autore precisa che «Per renderne più proficuo lo studio, stimai opportuno di recarvi alcune aggiunte [...]».

Il successo della pubblicazione fu tale che pochi anni più tardi Bernhard ne elaborò un significativo aggiornamento con riguardo all'alpinismo invernale e alla disciplina dello sci. Per mezzo dell'editore Ferdinand Enke di Stoccarda uscì così una quinta edizione tedesca (*Die erste Hilfe bei Unglücksfällen im Hochgebirge. Für Bergführer und Touristen*), composta da 124 pagine di testo e da ben 190 illustrazioni. Particolarmente significativa è la circostanza che le illustrazioni non siano più accorpate nelle 55 tavole e che gli stessi disegni seguano una numerazione progressiva differente, e ciò non solo per il fatto che le figure relative al corpo umano siano ora poste alla fine e che alcune siano state eliminate, ma soprattutto in ragione dell'introduzione di nuove illustrazioni sul trasporto dei feriti utilizzando gli sci, la slitta e – nientemeno – la bicicletta!⁵

Con la sempre più ampia diffusione del manuale crebbe anche la fama del dottor Bernhard, che raccolse unanime apprezzamento per le sue capacità di esposizione semplice ed intuitiva, volte a facilitare la comprensione da parte di qualunque lettore: una modalità moderna, adatta per un'epoca in cui l'attività di montagna interessava ormai un pubblico sempre più vasto, ma quasi sempre digiuno delle informazioni essenziali per affrontare la montagna stessa, tenendo conto dell'assenza degli odierni mezzi di comunicazione e delle strutture di soccorso alpino che noi oggi conosciamo.

Allora la conoscenza della montagna e dei suoi pericoli avveniva sostanzialmente "sul campo". Tuttavia, proprio in quell'epoca le organizzazioni legate al mondo della montagna – già alla fine dell'Ottocento i club alpini erano una realtà diffusa e sempre più qualificata – stavano via via organizzandosi per preparare e a fornire ai propri iscritti un migliore livello d'informazione. In questa direzione anche la Sezione di Bergamo del Club alpino italiano si distinse per merito dei propri soci e non è necessario in questa sede ricordare i numerosi risultati ottenuti sotto il suo cofondatore e primo presidente Antonio Curò (1828-1906); si può però rammentare che, pur essendo nato e poi vissuto nella "città dei Mille", Curò mantenne sempre un legame con la terra da cui proveniva la sua famiglia, l'Engadina, precisamente il villaggio di Celerina, al pari della più nota famiglia Frizzoni.

Si chiama qui tuttavia in causa Curò per un preciso legame con il dottor Bernhard, ovvero per il rinvenimento – tra le carte depositate nella biblioteca sezionale del CAI di Bergamo – di una cartella dal contenuto tanto prezioso quanto inaspettato: 73 stampe, di cui 49 a colori (50 x 64 cm) e altre 24 in bianco e nero (49 x 64,5 cm) relative alle illustrazioni predisposte e utilizzate proprio da Bernhard per i suoi corsi sui servizi di soccorso alpino. Per l'assoluta rarità di queste stampe, di cui si conosce l'esistenza di pochissime altre copie,⁶ si è trattata di una notevole sorpresa.

⁵ OSKAR BERNHARD, *Die erste Hilfe bei Unglücksfällen im Hochgebirge. Für Bergführer und Touristen*, Ferdinand Enke, Stuttgart 1913: «Scrivo il mio libro con particolare attenzione alle condizioni in alta montagna con una nuova e maggiore diffusione. Ho anche aggiunto l'alpinismo in inverno, che si è molto sviluppato dall'introduzione dello sci» (*Vorwort*; traduzione nostra).

⁶ Ad oggi risulta in commercio un'unica raccolta di litografie a colori delle dimensioni di 50 x 63 cm; inoltre, delle medesime misure e a colori, sono conservate presso l'Archivio culturale dell'Alta Engadina solamente 45 litografie.

Le stampe sono raccolte in una modesta cartella di cartone di pari dimensioni, accompagnate da una nota anonima del gennaio 1974 che indica come già in quel momento le stesse stampe fossero oggetto di un ritrovamento fortuito.⁷ Non si ha traccia di approfondimenti svolti in quell'occasione per scoprire chi avesse donato quelle stampe e se, unitamente a queste, fosse anche stata donata un'edizione della guida;⁸ cionondimeno la loro importanza fu già riconosciuta, tanto che – celebrando nel 1973 il centesimo anniversario della Sezione – una parte delle stampe fu utilizzata per un'esposizione «per quel senso di recupero delle cose del passato che, anche in questa particolare attività alpina, hanno lasciato il segno del loro fascino e della loro singolare attrattiva».⁹

Cercando tra gli atti del CAI di Bergamo si è comunque scoperto che «fra i diversi doni pervenuti alla Sezione durante il decorso anno [1896]» si dovevano segnalare «tutte le tavole in foglio, a colori, pubblicate dal signor D. Bernhard, di Samaden, sui primi soccorsi in casi di disgrazia in montagna, statoci regalato dal nostro presidente».¹⁰ Questa annotazione conferma d'altro canto quanto già era stato segnalato nella relazione d'attività del 1895:

Alla 27° riunione degli Alpinisti Italiani tenutasi a Milano, in principio dello scorso Settembre, parteciparono i soci Curò [...]. La particolareggiata relazione che ne ha data la *Rivista Mensile* nel suo 9° numero, ci dispensa dal darne un esteso resoconto; rammenteremo soltanto la comunicazione fattavi dal nostro Presidente sull'opera, in corso di pubblicazione, del signor D. O. Bernhard di Samaden relativa all'istruzione delle guide pei casi di disgrazie in montagna, il quale cortesemente ci offerse in dono tutte le tavole litografiche sin qui state pubblicate.¹¹

Il resoconto di quella assemblea, tenutasi il 2 settembre 1895 «nella gran sala del Ridotto della Scala in Milano» (e a cui partecipò – si nota a margine – anche il rappresentante del Club alpino ticinese), fornisce ulteriori dettagli. Il primo punto dell'ordine del giorno – «Sull'istruzione delle guide alpine pei casi di disgrazia in montagna» – fu infatti presentato da Antonio Curò:

⁷ Nel testo (foglio dattiloscritto e annotato, gennaio 1974) si legge: «Una vecchia e polverosa cartella esistente nella biblioteca della Sezione, esaminata un giorno più per curiosità che per necessità di sistemazione, ci ha riservato una curiosa sorpresa. Apertala, ci siamo trovati di fronte ad una numerosa serie di litografie, stampate molto probabilmente verso la fine dell'800 a Winterthur e riproducenti, con il caratteristico stile dell'epoca, sistemi ed azioni di soccorso in montagna. La serie completa si compone di 72 tavole, alcune delle quali in bianco e nero, la maggior parte però a colori».

⁸ La Biblioteca «Girolamo Zanchi» del Centro culturale protestante di Bergamo annovera nel proprio catalogo il manuale di Bernhard nell'edizione in lingua tedesca del 1896; a seguito del trasloco della biblioteca, il libro era andato disperso, ma è stato recentemente ritrovato. L'assenza di annotazioni (p. es. autografo, dedica, *ex libris*), cionondimeno, non permette di confermare che questo volume sia stato donato a Curò dal suo autore, benché tale ipotesi resti probabile in ragione del legame che – secondo memorie locali – esisteva tra la figlia dello stesso Curò e la Chiesa riformata.

⁹ Di tale evento si fa anche laconicamente notizia nell'«Annuario» del 1973 (SEZIONE «ANTONIO LOCATELLI» DI BERGAMO DEL CAI, Industrie grafiche Cattaneo, Bergamo 1974, p. 16), laddove nel rapporto concernente le manifestazioni culturali si legge che «vi è pure stata una mostra retrospettiva di foto del socio Melis ed una di litografie sul soccorso alpino del secolo scorso».

¹⁰ CLUB ALPINO ITALIANO – SEZIONE DI BERGAMO, *Relazione sull'andamento dell'anno 1896. Letta nell'Assemblea Generale dei Soci del 7 febbraio 1897*, Stab. Tipo-Litografico Bolis, Bergamo 1897, p. 7.

¹¹ ID., *Relazione sull'andamento dell'anno 1895. Letta nell'Assemblea Generale dei Soci del 2 febbraio 1896*, Stab. Tipo-Litografico Bolis, Bergamo 1896, p. 5.

Curò (presidente della Sezione di Bergamo) legge quanto segue e presenta all'Assemblea una serie di tavole rappresentanti moltissime medicazioni improvvisate in caso di urgenza nell'alta montagna, con linee chiare e precise in modo che qualsiasi guida od alpinista possa all'occorrenza effettuarle.

«Due settimane or sono, passando da St. Moritz in Engadina ebbi occasione di visitarvi una piccola mostra organizzata dalla Sezione Bernina del Club Alpino Svizzero. Mi colpirono, tra altre cose, una serie di tavole litografiche con disegni illustrativi di soccorsi da prestarsi in caso di disgrazie in montagna, esposte dall'egregio sig. D. [sic] Bernhard, presidente di quella Sezione.

«Già da parecchi anni stabilito nell'alta Engadina, [...] il sig. dott. Bernhard è spesso chiamato a prestar l'opera sua in casi disgrazie in montagna. [...] egli stimò suo dovere di tenere lo scorso inverno, presso la sede della Sezione Bernina in Samaden, parecchie conferenze sull'argomento. [...] egli corredò il suo insegnamento alle guide con un gran numero di tavole colorite, in parte da lui stesso eseguite, che già erano state premiate con medaglia d'oro all'Esposizione della Croce Rossa di Zurigo nel 1894 e che poi, completate, ebbero quest'anno simile distinzione e il diploma d'onore a quella di Monaco.

«Invitato dalla Croce Rossa e dall'Opera Pia dei Samaritani a riprodurre in litografia e a pubblicare le sue tabelle, egli vi si è accinto, e sono precisamente le prime apparse che figurarono alla piccola mostra di St. Moritz e che, dalla cortesia dell'autore, ottenni di poter presentare al Congresso di Milano [...] sebbene ne sia ancora incompleta la serie, dovendo, in tutte, raggiungere la cinquantina.

«Ora io mi chieggo due cose:

«1° Non dovrebbe qualche Sezione importante e opportunamente situata dal C.A.I. prendere anche da noi l'iniziativa di un'istruzione (dirò così samaritana) alle nostre guide, analoga a quella del sig. dottor Bernhard impartita a quelle dell'Engadina? [...]»¹²

Terminata la propria relazione, Curò distese le tavole ai piedi del tavolo della presidenza, affinché i congressisti potessero esaminarle. La proposta di Curò fu bene accolta e Pesenti, un altro rappresentante della Sezione di Bergamo, invitò con successo l'assemblea ad approvare una mozione di encomio dell'«opera veramente umanitaria e di altissimo interesse alpinistico» del dottor Bernhard e di augurio «che i suoi preziosi insegnamenti, fatti di pubblica ragione, [avessero] ad essere eseguiti e praticati dalle Sezioni del Club Alpino Italiano».¹³

Benché le stampe ritrovate siano invero coincidenti con le illustrazioni del manuale (anche se in numero inferiore), ad eccezione di quelle in bianco e nero, e nonostante resti anche in questo caso sconosciuto il nome dell'illustratore (forse lo stesso Bernhard?),¹⁴ è dunque possibile affermare con una certa sicurezza che le stampe conservate presso l'archivio del CAI di Bergamo siano quelle originali dell'esposizione di St. Moritz e che fu lo stesso dottor Bernhard a farne dono ad Antonio Curò.

Si propone di seguito uno schema riassuntivo delle tavole,¹⁵ evidenziando che sul retro delle stampe in bianco e nero fu apposta a penna la loro numerazione, assente sul fronte e invece presente nelle stampe a colori. Questa particolarità contrassegna

¹² *Il XXVII Congresso degli Alpinisti Italiani in Milano*, in «Rivista mensile» [Club Alpino Italiano, Torino], vol. XIV (1895), n. 9, pp. 301 sgg., qui pp. 310 sg.

¹³ Cfr. *ivi*, p. 312.

¹⁴ Così suggerisce nella sua nota introduttiva il dr. Garot, traduttore dell'edizione in lingua francese del 1896 per i tipi di Simon Tanner (Samedan), coeva della prima edizione in lingua tedesca.

¹⁵ Tutte le tavole saranno riprodotte nel libro-catalogo della mostra *Samaritani in montagna* che si terrà dal 16 ottobre al 14 novembre di quest'anno a Romano di Lombardia.

in modo obiettivo una rarità tipografica, giacché – dalle ricerche svolte sino ad oggi – non conosciamo l'esistenza di copie consimili né ci è dato sapere il motivo per cui tali stampe siano state impresse in questo modo.

XXI – XXIX	Fasciature per le fratture	da XXI a XXIX	XXI-XXII-XXIII-XXIV-XXV-XXVI-XXIX
XXX – XXXI	Respirazione artificiale	da XXX a XXXI	
XXXII – LV	Trasporto feriti e materiale di trasporto	da XXXII a LV	XXII-XXIII-XXXIV-XXXV-XXXVIII-XXXIX-XLI-XLII-XLIII-XLIV-XLV-XLVI-XLVII-L-LI-LV



Dr. Oskar Bernhard, Samaden
Samariterdienst
 mit spez. Berücksichtigung der Verhältnisse
 im Hochgebirge

Verlag von Simon Tanner, Samaden
 Lithographie & Druck von J. J. Sigg, Winterthur.

Tafel XXXXII.

Fig. 143.



Fig. 144.



Fig. 145.

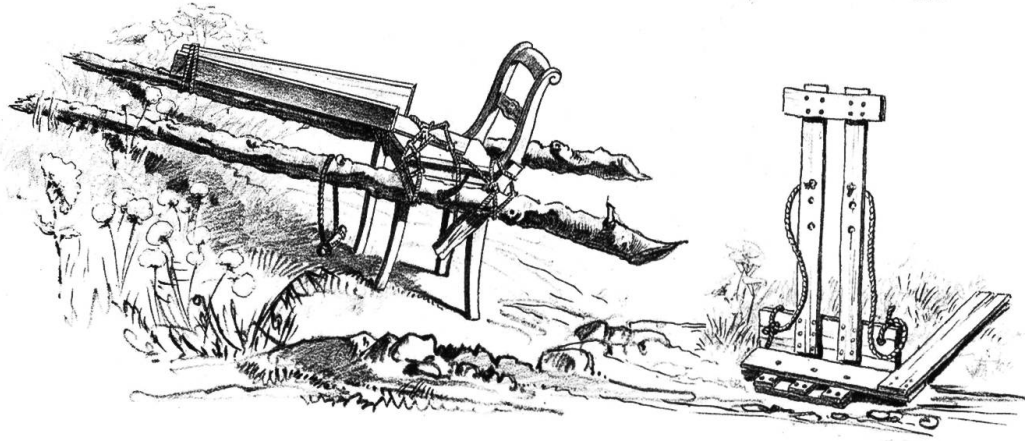


Fig. 146.



Dr. Oskar Bernhard, Samaden
Samariterdienst
 mit spez. Berücksichtigung der Verhältnisse
 im Hochgebirge

Verlag von Simon Tanner, Samaden
 Lithographie & Druck von J. J. Sigg, Winterthur.



Dr. Oskar Bernhard, Samaden
Samariterdienst
 mit spez. Berücksichtigung der Verhältnisse
 im Hochgebirge

Verlag von Simon Tanner, Samaden
 Lithographie & Druck von J. J. Sigg, Winterthur.

Tafel XXXXI.

Fig. 139.



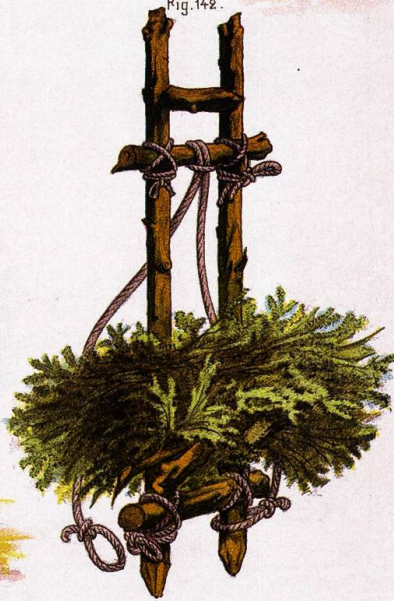
Fig. 140.



Fig. 141.



Fig. 142.



Dr. Oskar Bernhard, Samaden
Samariterdienst
 mit spez. Berücksichtigung der Verhältnisse
 im Hochgebirge

Verlag von Simon Tanner, Samaden
 Lithographie & Druck von J. J. Sigg, Winterthur.

Tafel XXXXVII

Fig. 157



Fig. 158



Dr. Oskar Bernhard, Samaden
Samariterdienst
 mit spez. Berücksichtigung der Verhältnisse
 in Hochgebirge

Verlag von Simon Tanner, Samaden
 Lithographie & Druck von J. J. Sigg, Winterthur.

